



Artigiani di democrazia, costruttori di futuro

La 50ma Settimana Sociale dei Cattolici in Italia ha richiamato il senso comune di un'appartenenza, di una comunità ecclesiale al servizio della città. Non c'è democrazia senza un 'noi', non c'è persona senza l'altro. Al cuore del bene comune ci sono le persone, le relazioni e le aggregazioni sociali a cui esse danno vita, che sono frutto dell'aspirazione ad una pienezza di umanità, nella libertà e nella gioia.

La democrazia è legata ai valori della persona e della fraternità. Esprimere la bellezza di camminare insieme, richiede una tessitura paziente, che valorizza la dignità di ogni persona, nella pacifica convivenza dei popoli.

In queste giornate, al gazebo della sezione UCIIM di Trieste, si sono alternati delegati e visitatori, per scrivere un pensiero sulle pezze colorate della **tovaglia della**

solidarietà, realizzata dagli studenti di Trieste.

Il segno luminoso di un sogno di felicità condiviso, verso nuovi orizzonti. Se sapremo generare questa narrazione, che riconosce nella diversità di ciascuno, una risorsa preziosa per partecipare alla famiglia di Dio, potremo raccogliere l'auspicio che lo scorso 7 luglio papa Francesco ci ha rivolto, presso il Generali Convention Center di Trieste:

"Sognare il futuro. Non avere paura. Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia. Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente, ma non si costruisce il futuro. Vi benedico e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione."

Di seguito, riporto alcuni passaggi del saluto rivolto da mons. Enrico Trevisi a papa Francesco, a conclusione della Messa in Piazza Unità d'Italia, dal quale trarre ispirazione, come ad una bussola capace di orientare la navigazione della nostra diocesi.

don Manfredi Poillucci

Carissimo Papa Francesco, mi faccio interprete di questa grande assemblea per dirLe grazie: attraverso di Lei abbiamo gustato l'essere parte della grande famiglia di Dio, l'essere partecipi del grande disegno del Padre che ci vuole tutti fratelli e sorelle. A nome di tutta la Chiesa di Trieste: grazie, hvala. Dio parla e capisce tutte le lingue, non solo l'italiano e lo sloveno, siamo noi a dover imparare la

lingua dell'amore di Dio, che è Cristo Gesù. Noi siamo la famiglia di Dio, smo Božja družina. Siamo una famiglia, una città che si è costruita attraverso l'apporto di tante culture e di tanti popoli, ma anche di tante sofferenze e violenze: e noi vogliamo raccogliere la sfida di essere un laboratorio di pace e di dialogo, anche per altre terre che ancora sono attraversate da tensioni e guerre. Intercedano i martiri Francesco Bonifacio, Mirolslav Bulešić, Lojze Grozdè (un italiano, un croato e uno sloveno). Sulla nostra Chiesa e sull'intera Chiesa Italiana invociamo la Sua benedizione per saper vivere la gioia del Vangelo e saperla partecipare a chiunque incontriamo sulle strade delle nostre città.

- Enrico Trevisi, vescovo di Trieste -



Il Vescovo presso lo stand della Diocesi di Trieste con "pezzi" della "tovaglia" - Foto di Luca Tedeschi